



nel 1742, pochi anni dopo aver acquisito le dieci tele di Huchtenburg, affida la raffigurazione delle sue imprese militari ai due pittori fiamminghi Jan Peeter Verdussen e Hiacynthe de La Peigne, che vi lavoreranno fino al 1755. Le due serie costituiscono il primo nucleo della galleria delle Battaglie a Palazzo Reale, momento di glorificazione delle imprese militari sabaude che, con alterne fortune, approderà fino alla Regia Pinacoteca.

Al nipote e allievo di Joseph Parrocel, Ignace-Jacques Parrocel, si deve un secondo ciclo di battaglie del principe Eugenio, risalente agli stessi anni di quello di Huchtenburg, ma di stampo meno celebrativo e soprattutto meno innovativo. Nato nel 1667 ad Avignone, Ignace Parrocel lavora nella città natale fino al 1711, quando intraprende una serie di soggiorni a Livorno, Lucca, Firenze, Vienna e Mons, dove muore nel 1722. Le sette battaglie, tra cui anche quella di Torino, vengono dipinte per il salone dello Stadtpalais del principe Eugenio a Vienna, rimaneggiato da Maria Teresa nel 1752, e sono oggi conservate al Winterpalais, residenza invernale del principe, dal 1848 sede del ministero delle Finanze¹¹. Al

Luigi e Antonio Rigorini, Battaglia di Torino, copia del dipinto di Ignace-Jacques Parrocel conservato a Vienna (Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano).

Torino (inv. 147/D, cm 91x113), dono di Emanuele d'Azeglio del 1880, oggi in deposito al Museo Pietro Micca. Per quanto riguarda invece le copie incise, si segnala l'acquaforte di Carl-Eduard Sonne e Paolo Toschi su disegno di Pietro Ayres, a corredo del secondo volume de *La Reale Galleria illustrata* di Roberto d'Azeglio, edito a Torino nel 1838, tav. XLV, esposta con il disegno preparatorio nel 1980, ENRICO CASTELNUOVO, MARCO ROSCI (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna. 1773-1861*, 3 voll., Torino: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, 1980, I, pp. 392-394, n. 367, scheda di Lucetta Levi Momigliano.

¹¹ Le notizie su Parrocel si ricavano da ULRICH THIEME, FELIX BECKER, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 37 voll., Lipsia: Engelmann, 1907-1950, XXVI, 1932, pp. 256-257; per la serie di tele del Winterpalais si vedano K. GUTKAS (a cura di), *Prinz Eugen und das Barocke Österreich* cit., pp. 48-50, 428, e U. SEEGER, *Stadtpalais und Belvedere des Prinzen Eugen* cit., pp. 60-65. Nel 1805 i dipinti furono trasferiti dallo Stadtpalais al Louvre. Al loro rientro, vennero depositati al Kunsthistorisches Museum di Vienna e nel 1947 destinati all'arredo del Winterpalais.